

[Un mio racconto](#) sull'automazione navale era stato pubblicato sull'*Ardiciocca*, periodico di Recco. Pensavo di lasciarlo lì come un discorsetto tra amici senza pretese. Però, dopo qualche tempo, venne invece stampata sullo stesso giornale la lettera di un fraterno amico, Direttore di Macchina, anche lui in pensione, ma sempre pronto a confrontarsi. Penso che possa essere utile leggerlo.

Pro Schiaffino (1/2013)

"Come si navigava senza automazione"

Tutto vero al mille per mille quanto descritto dal Comandante Pro Schiaffino a proposito di *black out*

o

di blocco motore.

Ricordo un episodio che mi è capitato nel lontano 1967. L'unità era la motonave "*Centauro*" della "Sidermar SpA.", portata 45.000 tonnellate, un motore Fiat 908 S-HP 16.800, non automatizzata, in navigazione nel fiume Orinoco - Venezuela, verso Porto Ordaz.

Io, Direttore di Macchina, mi trovavo al posto di manovra, andamento regolare, avanti tutta, quando improvvisamente vidi una valanga di acqua di raffreddamento uscire da sotto un cilindro del motore principale. Capii che si era rotta la camicia e mentre ridussi i giri e feci intercettare l'acqua, la nafta e l'aria al cilindro relativo, telefonai al Comandante, il compianto nostro concittadino sig. Rosario Pace, il quale mi disse che se avessi fermato il motore, con la corrente del fiume, avremmo rischiato di perdere la nave.

Era assolutamente necessario perciò continuare la navigazione per almeno circa mezz'ora in modo di arrivare in un punto ove era possibile dare fondo. Temevo il disastro poichè la camicia era rotta trasversalmente e lo stantuffo rischiava di incepparsi. Finalmente, a velocità ridotta, riuscimmo a dare fondo. La testata senza raffreddamento aveva raggiunto una temperatura tanto elevata per cui i dadi non si erano potuti mollare sino a quando la dilatazione lo concesse. Rimanemmo fermi 48 ore e cambiammo camicia e stantuffo completi, avevo difatti un equipaggio superlativo.

